

Il Borgo Medievale di Torino

Sandra Barberi
Storico dell'Arte

Scheda informativa

Proprietà	Musei Civici di Torino; responsabile: dott.ssa Giulia Carpignano
Indirizzo	Parco del Valentino, Viale Virgilio - 10126 Torino
Telefono	011 - 66 99 372
Orari di visita	Borgo: tutti i giorni 9.00 - 19.00 (orario estivo: 9.00 - 20.00) Rocca: da martedì a domenica 9.00 - 19.00 (chiuso lunedì)
Modalità di visita	visita con accompagnamento
Tariffe di ingresso	Borgo: ingresso libero; Rocca: interi lire 5000, ridotti lire 3000
Note	Il Borgo e la Rocca Medievale si trovano al Parco del Valentino, vicino al palazzo di Torino Esposizioni. Dalle autostrade e dalla tangenziale si arriva con direzione c.so Unità d'Italia; nel Parco si trovano ampi parcheggi per autobus e automobili e punti di ristoro anche nelle vicinanze del Borgo.

Negli articoli sui castelli di Fénis, Issogne e Verrès si è fatto cenno alla cultura medievalista subalpina del secondo Ottocento, che ha portato alla riscoperta e al recupero delle vestigia dell'età di mezzo nella Valle d'Aosta e nel Piemonte. Il coronamento più noto e vistoso di questo movimento culturale è la realizzazione nel 1884 del Borgo e della Rocca Medievale a Torino: questo sito, adagiato sulle rive del Po nel verde del parco più bello della città, il Valentino, gode fin dai tempi della sua realizzazione di un grande favore di pubblico e costituisce ancora oggi una delle attrattive turistiche principali di Torino. La perfetta ricostruzione degli ambienti e della vita quotidiana del tardo Medioevo rendono particolarmente suggestiva la visita, che si configura come un vero e proprio salto all'indietro nel tempo, affascinante e facilmente comprensibile anche per il pubblico infantile.

Note storiche

Il Borgo Medievale del Valentino nasce all'interno delle iniziative realizzate per l'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884. Scopo di queste esposizioni, organizzate periodicamente a partire dalla fine del secolo XVIII, era quello di promuovere lo sviluppo economico e culturale dei paesi, favorendo il confronto e lo scambio di tecnologie che avrebbero portato al progresso scientifico e al miglioramento della produzione nei vari settori. Limitate dapprima all'ambito nazionale, dalla metà dell'Ottocento (la prima Esposizione internazionale si tiene a Londra nel 1851), le esposizioni si aprono alla partecipazione di tutti i paesi, al fine di diffondere utili insegnamenti e perfezionamenti, di informare i consumatori e di suggerire nuovi possibili sbocchi commerciali. L'Esposizione di Torino del 1884,

dedicata soprattutto all'industria e all'artigianato, fu la più grandiosa e importante fra tutte le analoghe manifestazioni italiane del secolo scorso: il complesso di architetture appositamente concepite per l'occasione occupava infatti quasi tutta l'area del parco del Valentino. Il Borgo, che attualmente ne costituisce l'unica sopravvivenza, non ne rappresentava in origine che una minima parte, sorta come mostra di arte antica che affiancava l'esposizione di prodotti industriali.

L'ideazione, la progettazione e la realizzazione della mostra di arte antica spettano a un gruppo di intellettuali e artisti, studiosi del Medioevo piemontese, guidati da Alfredo d'Andrade e Vittorio Avondo, che vollero riprodurre un villaggio tardoquattrocentesco dell'area subalpina dominato dal castello feudale.

Il Borgo è costituito da una quindicina di case, dalla chiesa, da torri e tettoie che si distribuiscono lungo

un asse centrale, articolandosi in piazzette, cortili e anditi che suggeriscono la realtà di un abitato medievale; i portici delle case ospitavano botteghe dove artigiani esperti lavoravano la ceramica, il ferro, il vetro e il legno secondo metodi tradizionali. Il castello sovrasta l'insieme da una piccola altura.

Se nel suo complesso il Borgo è un prodotto di pura invenzione, in quanto non copia un villaggio realmente esistito, i particolari architettonici e decorativi delle singole costruzioni sono riprodotti fedelmente da edifici piemontesi e valdostani del XV secolo. Lo studio dei monumenti originali, condotto con il massimo rigore scientifico, rivestiva un forte valore non solo dal punto di vista documentario, ma anche sotto il profilo della tutela e della salvaguardia del patrimonio artistico: il Borgo si configurava infatti nelle intenzioni dei promotori come una sorta di catalogo delle testimonianze architet-

toniche e figurative più notevoli del territorio subalpino, destinato - come si legge nell'introduzione del Catalogo Ufficiale firmata da Giuseppe Giacosa - a «salvare dalla dimenticanza quei monumenti che minacciano di scomparire dalla faccia del mondo». Grazie anche alla mole di dati e conoscenze raccolti in occasione della realizzazione del Borgo, due anni dopo l'Esposizione, nel 1886, nasceva la Delegazione per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria, affidata alla direzione di Alfredo d'Andrade, dalla quale avrebbero avuto origine le moderne Soprintendenze.

Per completare la ricostruzione illusionistica della realtà storica dell'epoca, grande cura fu posta nell'allestimento degli interni della Rocca e nella riproduzione degli aspetti quotidiani della vita medievale, tratti dallo studio di dipinti, miniature, documenti e testi del tempo.

Il successo di pubblico e di critica

del Borgo e della Rocca furono tali da indurre il Municipio di Torino ad acquistare e a conservare il complesso, destinato altrimenti a essere abbattuto, come le altre costruzioni realizzate per l'Esposizione, alla fine della mostra.

Negli anni 1995-96 la Rocca è stata sottoposta a un'imponente campagna di restauro delle strutture architettoniche, delle decorazioni pittoriche e degli arredi, preceduta da accurate ricerche documentarie sui progetti, sui modelli e sui materiali adottati. Gli interni sono stati riallestiti ricostruendo puntualmente, sulla base della documentazione nota, l'assetto del 1884. L'allestimento è stato completato da un percorso sonoro e olfattivo che guida la visita, arricchendone la suggestione: voci, musiche, rumori e odori sottolineano e commentano la destinazione d'uso delle varie stanze.

Percorso di visita

Il Borgo è situato sulla riva sinistra del Po; esso è interamente circondato da un fossato di difesa e cinto da

mura merlate (2), che sull'angolo verso il fiume sono difese da una **torre cilindrica (3)** copiata da una torre del castello di S. Giorgio, all'imbocco della Valle di Susa. Prima

del fossato si trova una **croce lignea scolpita (1)** che riproduce quella di Ramoliva, ai piedi del castello di Fénis.

Si accede al Borgo attraverso la **torre di ingresso (4)**, dotata di ponte levatoio e di un piccolo passaggio destinato ai soli pedoni (*postierla*). A pianta quadrata, la torre riprende il modello di quella del Ricetto d'Oglianico, nel Canavese, ma la decorazione pittorica a soggetto sacro è ripresa dal castello di Malgrà e dalla Porta Soprana di Genova.

Oltrepassata la porta della torre di ingresso, ci si trova in una piazzetta dove si affacciano il **forno (5)** e la **bottega del maniscalco (6)**, due servizi indispensabili in un antico villaggio e ispirati a modelli di Susa. Il forno ha lo sportello in pietra massiccia e il fumaiolo a forma di merlo; sopra la doppia porta della bottega è



Il borgo Medievale - Foto - Prop. Musei Civici, Torino



Percorso di visita- Foto - Prop. Musei Civici, Torino

raffigurato l'episodio leggendario di s. Eligio, protettore dei maniscalchi e degli orafi, il quale per poter ferrare più agevolmente un cavallo che scalcia perché posseduto dal demone, amputa la zampa all'animale e, una volta finito il suo lavoro, gliela riattacca miracolosamente. Al centro della piazzetta si trova una **fontana in pietra (7)** che reca la data 1484, copiata da esemplari esistenti a Oulx e Salbertrand (Valle di Susa).

La prima costruzione che si affaccia sul lato sinistro della via centrale del Borgo è l'**albergo dei pellegrini (8)**, solitamente situato all'entrata dei villaggi e destinato a offrire ricovero ai poveri e ai viandanti. L'edificio, ispirato agli antichi ospedali visti da d'Andrade a Serravalle Scrivia e a Brogliasco in Liguria, presenta una ricca decorazione dipinta con fregi e stemmi e la scena di *S. Vito che visita gli infermi*.

Sul lato destro sorge la **casa di Bussoleno (9)**: è un edificio in mattoni sorretto da due colonne di-

pinte a bande grigio scuro e beige con gigli rossi, ispirato a una costruzione trecentesca del centro valsusino. Sotto i portici lungo la via principale la casa ospita la bottega della ceramica; sul fianco prospiciente la piazzetta è dipinta *La danza dei folli*, copia di un affresco che decorava un edificio di Lagnasco (Cuneo), demolito poco prima del 1884.

A fianco dell'albergo dei pellegrini è situata un'altra **casa di Bussoleno (10)**, con la facciata in cotto divisa in due parti distinte che si erge al di sopra di cinque pilastri rotondi dipinti a losanghe colorate (sotto il porticato ha sede la bottega del vetro).

Segue sul lato destro la **casa di Frossasco (11)**, che si ispira a un edificio esistente nel piccolo centro presso Pinerolo e ospita la bottega del legno.

Un viottolo che scende verso il fiume, coperto da un arco merlato chiuso da un cancello di legno (**Porta di Rivoli, 12**), separa la se-

conda casa di Bussoleno da uno degli edifici più importanti del Borgo: la **casa di Alba (13)**, costruita sul modello di una casa distrutta nel 1883, subito dopo che d'Andrade e i suoi collaboratori avevano avuto modo di rilevarla. Si tratta di una costruzione interamente realizzata in cotto; al piano terreno si apre un porticato a tre archi acuti sorretti da pilastri a sezione quadrangolare che nella parte inferiore si prolungano in parapetti che fungono anche da sedili; il primo piano è illuminato da tre bifore sormontate dallo scudo sabauda dipinto, mentre sulla sinistra sono dipinti due angeli che sorreggono il monogramma di Cristo (copiati da un originale ad Avigliana). Notevole è il soffitto a cassettoni del porticato, dipinto con figure geometriche, pesci, quadrupedi e mostri a testa umana, ripreso dal salone di una casa di Chieri. Sotto i portici si trova la bottega dello stampatore.

Dietro la casa di Alba si affaccia sul

Po la **casa di Malgrà (14)**, una piccola costruzione a un solo piano coronata da merli e sorretta da travi in legno, con tre finestre decorate da una cornice a strisce bianche e rosse copiate dal castello di Malgrà.

Accanto alla casa di Malgrà sporge sul fiume la **casa di Borgofranco (15)**, dalla muratura in mattoni con intelaiatura in legno realizzata su esempi tratti da Borgofranco e Masino. Le due sale interne gaianamente decorate ospitavano in origine l'osteria dove era possibile degustare cibi medievali.

Proseguendo sul lato destro della via centrale del Borgo, a fianco della casa di Frossasco, si innalza la **torre di Alba (16)**, a sezione quadrata, che riproduce nella parte inferiore una torre signorile di Alba, mentre la parte superiore, con il coronamento di beccatelli sormontato dal tetto, si ispira al castello di Verzuolo.

L'edificio attiguo è la **casa di Cuorgnè (17)**, riprodotta sul modello della casa detta del Re Arduino, che presenta una ricca decorazione in cotto e ospita, sotto il porticato ornato da pitture, la stamperia. Il ballatoio superiore in legno è invece tratto da un modello di Carignano.

Segue la **chiesa (18)**, che desume elementi architettonici e decorativi da vari edifici sacri piemontesi: la cuspide e i pinnacoli in cotto arricchiscono la facciata secondo un modello molto diffuso in Piemonte nel secolo XV e ripreso anche da Giorgio di Challant per la Collegiata di S. Orso ad Aosta; sopra il portale di ingresso è dipinta l'*Annunciazione*, mentre altre pitture con figure di santi completano la decorazione della facciata (da notare la grande figura di *S. Cristoforo*, desunta da un affresco della vecchia chiesa di Verzuolo, secondo una tradizione largamente documentata anche in Valle d'Aosta).

Contigua alla Chiesa è la **casa di Avigliana (19)**, che presenta al pri-

mo piano due belle bifore profilate da elementi decorativi in cotto; la facciata prospiciente la piazza maggiore deriva invece da un edificio di Carignano. In una delle due botteghe situate sotto il portico ha sede la biglietteria del castello.

Sul lato opposto, accanto alla casa di Alba, si eleva la **casa di Chieri (20)**, ispirata alla dimora dell'illustre famiglia chierese dei Villa: la facciata che dà verso la piazzetta della chiesa, interamente in cotto, è coronata da merli a coda di rondine e presenta due bifore, una per piano; la parte più notevole dell'edificio è quella che dà verso il cortile dell'osteria, dove al pianterreno si aprono due porte gemelle e una finestra collegate da una cornice. Particolarmente curati sono i ballatoi in legno sostenuti da mensoloni intagliati con fiori stilizzati e figure di angeli sorreggenti lo stemma dei Villa.

Il **cortile dell'osteria (21)**, a cui si accede passando sotto un arco merlato, ha quattro lati formati dalla casa di Chieri, dalla facciata posteriore della casa di Pinerolo e da due corpi a due piani di gallerie sormontati da una loggia; al centro si trova un pozzo antico proveniente da Dronero. All'incrocio fra i due corpi di gallerie si innesta la **torre di Avigliana (22)**: a base quadrangolare, nella parte alta assume forma ottagonale,

con una finestra profilata in cotto su ciascun lato, ed è conclusa da un tetto piramidale. Al suo interno si trova una scala a chiocciola.

La **casa di Pinerolo (23)**, che si rifà alla cosiddetta Casa del Senato nel centro di Pinerolo, è considerata per l'eleganza della sua architettura una delle più notevoli del Borgo. Si tratta di una costruzione in mattone a tre piani, con sontuose finestre impreziosite da cornici e da decorazioni in cotto stampato a rosoni, foglie, boccioli e cordoni. Al primo piano due statuette raffiguranti l'*Annunciazione* sono tratte da originali provenienti da Pinerolo e attualmente al Museo Civico di Torino.

L'edificio contiguo è la **casa di Mondovì (24)**, che si affaccia sulla piazza sottostante la Rocca. E' una bella costruzione signorile in laterizio coronata da merli a coda di rondine, aperta al primo piano da due grandi trifore con colonnette e capitelli scolpiti, alternate a monofore; l'ultimo piano è occupato da un ballatoio di legno coperto da una tettoia.

La piazza del Borgo è delimitata verso il Po da un muro coronato di merli dipinti con stemmi vari; al termine del muro si trova la **casa di Ozegna (25)**, che si distingue per le finestre a crociera decorate con



La Rocca - Foto - Prop. Musei Civici, Torino

cornici in cotto e dipinte a vivaci colori, del tipo di quelle che si trovano al castello della Manta presso Saluzzo (simili anche nel Priorato di S. Orso). Attualmente la casa fa parte del ristorante S. Giorgio e la bella veranda sorretta da colonne che si affaccia sul fiume, un tempo aperta, è stata chiusa da vetrate per ricavare la sala del locale.

Al centro della piazza si può ammirare la **fontana del melograno (26)** in ferro battuto, copia perfetta di quella presente a Issogne.

Un **muro di cinta merlato (27)**, munito di una torre circolare che sporge verso l'esterno e di una torre quadrata interna, chiude la piazza e delimita il Borgo verso sud.

Lungo la salita che conduce alla Rocca, fiancheggiata da una muratura in pietre di fiume coronata da merli in mattoni, si incontra sulla destra la **tettoia delle armi (28)**, copiata da quella del mercato di Verzuolo, sotto la quale si trovano modelli di macchine da guerra medievali (la catapulta e la balista) costruite nell'Arsenale militare di Torino.

Il percorso all'interno del Borgo si conclude con la visita alla **Rocca (29)**, l'unico edificio del villaggio progettato per essere visto anche all'interno: si tratta infatti di una dimora feudale completa in tutte le sue parti e perfettamente arredata, che riunisce in una sorta di catalogo dei principali manieri della regione subalpina elementi tratti dai castelli di Fénis, Verrès, Issogne, Manta, Chieri, Strambino, Montalto, Malgrà e Verzuolo.

Il *dépliant* in distribuzione all'ingresso della Rocca fornisce una descrizione in dettaglio dei vari ambienti del castello e per questo motivo non mi dilungherò sul percorso di visita; tuttavia mi pare importante sottolineare l'apporto delle architetture valdostane nella realizzazione dell'edificio.

Il portone in pietra ad arco acuto at-

traverso il quale si accede all'interno del castello ricalca quello di Verrès, come pure la porta seguente, che immette nel cortile. Quest'ultimo ambiente è una riproduzione del notissimo cortile del castello di Fénis, così fedele da risultare impressionante, con tanto di scalone semicircolare, decorazione muraria a losanghe, affresco con *S. Giorgio e la principessa* e ballatoi lignei con la teoria di saggi.

Il primo locale interno, il cosiddetto *Camerone degli uomini d'arme*, si ispira ad un salone del castello di Verrès, mentre la rastrelliera con le armi è copiata dal dipinto della lunetta del *Corpo di guardia* e dall'allestimento di Avondo per il salone del primo piano a Issogne. È evidente che il castello restaurato e riarredato pochi anni prima da Avondo fornì la principale fonte di ispirazione per l'allestimento degli interni della Rocca torinese: proseguendo la visita ci si trova infatti in una cucina puntualmente ricostruita sul modello di quella di Issogne, mentre la tappezzeria dipinta delle pareti e la *boiserie* intagliata dell'Antisala baronale riprendono il modello della Sala di giustizia; ancora a Issogne si ispirano la cancellata lignea, gli stalli e l'altare della cappella, l'impianto generale della Camera da letto, la presenza di una scala a pianta quadrata e di una a pianta rotonda, la tipologia delle chiavi di volta fogliate o con il telamone (peculiare di Giorgio di



Il cortile della Rocca che riproduce quello del Castello di Fénis
Foto - Prop. Musei Civici, Torino

Challant), l'iscrizione *La Garde robe de la tappysserie* al secondo piano e inoltre diversi elementi di arredo e suppellettili.

Nuovamente a Verrès si trova il modello del grande camino in pietra della Sala da pranzo; infine si noterà che il paliotto con *Storie della Maddalena* sull'altare della cappella ricalca l'originale trecentesco di uno scultore valdostano proveniente da Carema e conservato al Museo Civico di Torino.

Orientamenti bibliografici essenziali.

Esposizione generale italiana Torino 1884. Catalogo ufficiale della Sezione Storia dell'Arte. Guida illustrata al Castello feudale del secolo XV, Torino 1884. ristampa anastatica Torino 1981 (utile per illustrare i vari aspetti della vita quotidiana nell'età feudale)

Città di Torino, Musei Civici, *Torino 1884. Perché un castello medievale? Precitazioni e guida*, a cura di R. Maggio Serra, Torino 1985 (con molte illustrazioni).